

Ci sono momenti nella nostra vita che comunemente chiamiamo coincidenze ma che a me piace leggere come segni concreti con cui Dio ci parla nell'oggi della nostra storia. Questi segni trovano questa sera in una parola, a noi molto familiare, un riassunto mirabile. Questa parola sulla quale vorrei con voi riflettere è la parola casa.

Siamo qui ad iniziare la novena in preparazione alla festa della Madonna della Libera dopo che, dodici giorni fa, Maria è tornata nella sua casa. Penso che questo santuario sia per ognuno, un luogo particolarmente caro perché è la casa di Maria, luogo dove possiamo incontrarla, luogo dove possiamo guardarla, luogo dove impariamo ad ammirarla e alla sua scuola camminare sulle orme del Suo Figlio Gesù.

C'è un'altra casa questa sera che ci viene presentata dal vangelo poc' anzi ascoltato ed è la casa di Nazareth dove si incontrano il progetto di Dio e il sì di Maria, la volontà di Dio e la libertà di Maria. È particolarmente significativo che Dio sceglie una casa dove iniziare il suo progetto di salvezza e redenzione. La casa indica una scelta precisa di Dio che è la quotidianità. Dio ci parla ancora oggi nella quotidianità della nostra vita. Dio manifesta la sua presenza nella casa della nostra esistenza. Capiamo allora come la casa, luogo in cui abitualmente risiediamo, è un po' come un cantiere nel quale si costruisce giorno dopo giorno una storia di santità, storia d'amore tra Dio e ciascuno di noi, storia di salvezza tra Cristo il vivente, il Risorto e la nostra fragilità.

Certamente ricordiamo le parole che Gesù dice al termine del discorso della montagna e che ci vengono riportate dall'evangelista Matteo: *“chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia”*.

Ecco un primo insegnamento che vogliamo ricordare questa sera alla nostra vita: ascoltare l'amica voce del divino Maestro per costruire la nostra casa, la casa della nostra vita. Maria ha ascoltato l'amica voce di Dio attraverso l'arcangelo Gabriele e su quella parola ha costruito la sua vita: *“Eccomi si compia in me la tua parola*.

Un secondo insegnamento lo vorrei prendere dall'annotazione che l'evangelista Luca ci ha fatto ascoltare nel vangelo: *“a queste parole ella rimase molto turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto”*.

La casa, quel luogo di intimità, di accoglienza, di protezione, quel luogo dove ognuno ritrova sempre il proprio io diventa anche il luogo dove ci possiamo mettere santamente in crisi. La casa del nostro cuore è il luogo dove la parola ci mette in crisi, ci turba, sconvolge talvolta il nostro progetto per poter trovare il progetto che Dio ha sulla nostra vita. Nella casa noi possiamo sperimentare la continua riscoperta delle nostre fondamenta e costruire con solidità la nostra vita con il Risorto. *“Io sono la vite voi i tralci, chi rimane in me e io in lui porta molto frutto”*: l'essere radicati al Signore, così come è stato per Maria, è

garanzia di frutti buoni. Nel vangelo Maria parla raramente, Lei medita, Lei custodisce nel cuore gli eventi che accadono. Il secondo insegnamento è proprio questo. Non una fede che si accontenta, ma una fede che nella meditazione si turba per poter essere ancora di più una fede autentica. Una fede radicata saldamente come il tralcio alla vite. Il Signore ci chiede non un sì smielato ma un sì convinto e gioioso. Un sì autentico e coerente.

Un ultimo insegnamento vorrei proporre a me e a voi questa sera. Dio che si rivela nell'ordinario della nostra vita attraverso la liturgia. Il termine "liturgia" rimanda immediatamente a gesti, celebrazioni e riti compiuti in pubblico ed in ambienti particolari come le chiese, luoghi riservati al culto.

Esiste però una liturgia “quotidiana o familiare” che è la celebrazione della nostra vita, la celebrazione di tanti gesti quotidiani, vissuti all’interno della nostra casa, nella nostra realtà, nei posti di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle relazioni, nel nostro oggi. Gesti, azioni e parole che però, attraverso la presenza di Gesù, acquistano un significato profetico e salvifico.

Maria ha fatto di tuttata la sua vita una “liturgia quotidiana”. Parlare di liturgia quotidiana o familiare significa recuperare e valorizzare un aspetto ben presente nelle prime comunità cristiane, dove la casa era considerata un naturale luogo di culto. Poiché si ritorna a parlare di famiglia come “piccola chiesa domestica” come il Concilio Vaticano II ci ha aiutato a riscoprire.

Cari fratelli e sorelle costruiamo anche noi la casa della nostra vita sulla roccia della Parola di Dio e lasciamoci santamente turbare dalla Sua Parola. Solo così la nostra vita potrà essere sempre più celebrazione della bellezza di Dio che in questi giorni contempliamo attraverso la bellezza del Risorto. E quando non ci riusciamo veniamo qui, in questa casa, in questo luogo tanto caro, per chiedere a Maria cosa dobbiamo fare e certamente come a Cana Lei ci risponde dolcemente e con sguardo materno: fate quello che Gesù vi dirà. E così sia.